

# RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
Journal of the Department of Architecture  
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia  
Riflessioni teoriche e prassi  
operative nel progetto di restauro

volume 2

FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS



Convegno  
internazionale



## CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative  
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices  
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire  
dans le projet de restauration*

*a cura di*

Susanna Caccia Gherardini  
Maurizio De Vita

## RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
Journal of the Department of Architecture  
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)  
ISSN 2465-2377 (online)

### Director

Giuseppe De Luca  
*Università degli Studi di Firenze*

### Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,  
Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

### COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini  
*Università degli Studi di Firenze*

Eva Coïsson  
*Università degli Studi di Parma*

Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

Stefano Della Torre  
*Politecnico di Milano*

Maurizio Di Stefano  
*ICOMOS Italia*

Daniela Esposito  
*Sapienza Università di Roma*

Teresa Ferreira  
*Universidade do Porto*

Donatella Fiorani  
*Sapienza Università di Roma*

Carlo Francini  
*Comune di Firenze*

Francisco Javier Gallego Roca  
*Universidad de Granada*

Haroldo Gallo  
*Universidade Estadual de Campinas*

Maria Cristina Giambruno  
*Politecnico di Milano*

Caterina Giannattasio  
*Università degli Studi di Cagliari*

Sabina Hajiyeva  
*Azerbaijan University of Architecture and  
Construction*

Claudine Houbart  
*Université de Liège*

Alessandro Ippoliti  
*Università degli Studi di Ferrara*

Alessandra Marino  
*Istituto Centrale per il Restauro*

Bianca Gioia Marino  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Pietro Matracchi  
*Università degli Studi di Firenze*

Giulio Mirabella Roberti  
*Università degli Studi di Bergamo*

Stefano Francesco Musso  
*Università degli Studi di Genova*

Monica Naretto  
*Politecnico di Torino*

Maria Annunziata Oteri  
*Politecnico di Milano*

Elisabetta Pallottino  
*Università degli Studi di Roma Tre*

Andrea Pane  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

### Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini  
*Università degli Studi di Firenze*

Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

Teresa Patricio  
*ICOMOS*

Zhang Peng  
*Tongji University*

Renata Picone  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marco Pretelli  
*Alma Mater Studiorum - Università di  
Bologna*

Antonella Ranaldi  
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e  
Paesaggio per la città metropolitana di  
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo  
*Politecnico di Torino*

Valentina Russo  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Claudio Varagnoli  
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio  
- Chieti/Pescara*

### INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,  
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

### EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,  
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita  
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,  
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,  
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea  
Ugolini, Maria Vitiello

### EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio  
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura  
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura  
Pettracci, Alice Rossano, Adele Rossi

### COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

*Università degli Studi di Firenze*

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Pettracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto  
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere  
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

**Copyright:** © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License  
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8  
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Cover photo

Ruins of the Tuileries Palace, 1871, 23.1 × 28.6 cm  
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.1411.6

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



# Indice | Summary | Index

vol. 2

Ruoli e attività dell'esercizio della Tutela | Roles and activities in the exercise of Protection | Rôles et activités de l'exercice de Sauvegarde

<b>Ostia Antica città-rovina. Una storia di scavi tra restauro e urbanistica</b> <i>Alessandra Cattaneo, Marco Pretelli</i>	10
<b>La perdita di autenticità dei centri storici: per una ripresa e revisione dell' "ambiente dei monumenti" nella salvaguardia del territorio nella provincia di San Paolo in Brasile</b> <i>Haroldo Gallo, Marcos Tognon, Mariana de Souza Rolim</i>	16
<b>Il crollo della facciata dell'abbazia di Sant'Eutizio a Preci in Umbria. Anastilosi, tra opportunità e limiti operativi</b> <i>Giovanni Luca Delogu, Pietro Matracchi, Giampaolo Capaldini, Fabrizio Bonucci, Nicola Falcini, Fanny Ballotti</i>	22
<b>Tutela e valorizzazione dei borghi storici dalla Carta di Venezia ad oggi: il caso dell'Emilia-Romagna</b> <i>Micaela Antonucci, Francesco Lipparini</i>	28
<b>Verso la Carta di Venezia, ma dopo. Gli interventi degli ultimi cinquant'anni alla chiesa di Santa Maria della Strada a Matrice in Molise</b> <i>Dora Catalano, Gianluca Vitagliano</i>	34
<b>Il "versante strutturale" del restauro: principi teorici e prassi operative a Roma e nel Lazio nel secondo dopoguerra</b> <i>Adalgisa Donatelli</i>	40
<b>Riflessioni teoriche e operatività nel restauro: il ruolo delle Soprintendenze marchigiane nella seconda metà del Novecento e il caso dei campanili di Fano</b> <i>Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu</i>	46
<b>Principi e prassi della Carta di Venezia: un bilancio sulla ricostruzione in Campania dopo il sisma del 1980</b> <i>Clara Verazzo</i>	52
<b>Dalla tutela del monumento alla tutela del paesaggio. Il piano territoriale paesistico per San Casciano in Val di Pesa di Riccardo Gizdulich</b> <i>Michele Cornieti</i>	58
<b>Carte del restauro, legislazione di tutela e prassi amministrativa. La questione della discrezionalità</b> <i>Lorenzo de Stefani</i>	64
<b>I lavori diretti dalla Soprintendenza nella città di Arezzo: i cantieri di Palazzo Albergotti delle Statue, della Pieve di Santa Maria e delle Mura Urbiche</b> <i>Donatella Grifo</i>	68
<b>«Quando questo sia l'unico modo atto ad assicurare la loro conservazione»: la posizione di Piero Gazzola sul caso della villa Galvagnina a Moglia</b> <i>Virna Maria Nannei</i>	74
<b>The conservation and restoration approach in the second half of the 20th century, with the case study of the Zindan Gate Complex within the Belgrade Fortress</b> <i>Marina Pavlović, Saša Mihajlov, Jasna Cvetić</i>	80
<b>«Ambiente monumentale» e Tutela. Il contributo di Margherita Asso nella salvaguardia paesaggistica</b> <i>Elisa Pilia</i>	86
<b>«Garantiti dall'esperienza». Restauro e tecniche costruttive sperimentali nella remissione dai danni nel secondo dopoguerra</b> <i>Stefania Pollone, Elena Vitagliano</i>	92
<b>La mostra fotografica <i>Il restauro dei monumenti dal 1944 al 1968</i>, la critica all'<i>over-restore</i> e il dibattito per una revisione metodologica della disciplina</b> <i>Maddalena Branchi</i>	98
<b>La conservazione e la tutela dell'ambiente e del patrimonio italiano diffuso in Albania del XX secolo</b> <i>Corrado Castagnaro</i>	104
<b>Maintaining a natural rate of change in our architectural heritage: supporting preventative maintenance in favour of future major interventions</b> <i>Tabitha Dreyfuss, Ivana Farrugia, Mark Azzopardi, Daphne Fenech, Norbert Gatt</i>	110

<b>La «scienza della conservazione» dopo la Carta di Venezia. Ricerche e analisi sulle commissioni per lo studio delle cause di deperimento e dei metodi di conservazione delle opere d'arte</b>	116
<i>Giorgio Ghelfi</i>	
<b>Restauri della Soprintendenza nella Sicilia Orientale prima della Carta di Venezia: gli interventi di consolidamento di Pietro Lojacono</b>	122
<i>Fabrizio Giuffrè</i>	
<b>Influenze e riflessi della Carta di Venezia in Spagna (1964-69): gestione e tutela delle città antiche</b>	128
<i>Carlos González-Duque</i>	
<b>Rethinking target selection in conservation planning for the preservation of China's listed traditional villages: a critical case study of Shi-Pai-Fang village</b>	134
<i>Pan Jiang</i>	
<b>La "responsabilità" della tutela in Sicilia. Il ruolo della Soprintendenza ad Agrigento nella seconda metà del XX secolo: i monumenti, il paesaggio e la Carta di Venezia</b>	140
<i>Calogero Daniele Lentini</i>	
<b>Tutela e pianificazione delle architetture rurali in Campania: il caso dell'area vesuviana</b>	146
<i>Annamaria Ragosta</i>	
<b>La questione dell'"ambiente". La tutela del paesaggio a Verona e la lezione di Piero Gazzola</b>	150
<i>Carlo Schiesaro</i>	
<b>Le sfide del restauro contemporaneo   The challenges of contemporary restoration   Les défis de la restauration contemporaine</b>	
<b>La diversità dei centri storici italiani. Dai siti UNESCO ai borghi in abbandono: alcune riflessioni</b>	158
<i>Aldo Aveta</i>	
<b>Il paesaggio culturale dei centri storici marginali: il caso delle "Masse" nel territorio di Messina</b>	164
<i>Alessio Altadonna, Alessia Chillemi, Giuseppina Salvo, Fabio Todesco</i>	
<b>BIG SMAART - Interoperabilità BIM &amp; GIS per la conoscenza, la gestione e la manutenzione del patrimonio archeologico</b>	170
<i>Angela Bosco, Valeria Cera, Luigi Fregonese, Andrea D'Andrea, Mara Capone, Daniela Palomba, Simona Scandurra, Marika Falcone, Olga Rosignoli</i>	
<b>Water, sky and cultural territories as expanded heritage. New spatialities to rethink the Venice Charter - contributions from South America</b>	176
<i>Sávio Tadeu Guimarães, Luciana Sudar Klappenbach</i>	
<b>Dall'HBIM al Digital Twin: la ricezione dei dati dinamici per la programmazione degli interventi conservativi</b>	182
<i>Federica Ottoni, Maria Parente</i>	
<b>Confort climatico in ambienti urbani: proposte metodologiche nel centro storico di Siviglia (Spagna)</b>	188
<i>Lourdes Royo Naranjo, Ana M. Jiménez Jiménez, Sebastián Fierro Raya, Gonzalo Díaz-Recasens Montero de Espinosa, Roberto A. Cherubini</i>	
<b>Rigenerare i Chiassi di San Giovanni Valdarno: attraversare i giardini segreti della città murata</b>	194
<i>Daniela Poli, Carlo Pisano, Maddalena Rossi</i>	
<b>An integrated methodology of NDTs for the characterization of stone pillars and columns</b>	200
<i>Teresa Salvoatici, Irene Centauro, Eugenio Segabinazzi, Sara Calandra, Francesco Pilati, Carlo Alberto Garzonio, Emanuele Intriari</i>	
<b>La Grotta di Lamalunga (Altamura - BA). Dal reperto alla complessità del contesto attraverso nuovi approcci transdisciplinari</b>	206
<i>Giovanna Cacudi, Elena Dellù, Fabrizio Banfi, Teresa Rinaldi, Andrea Quagliariello, Gustavo Pepe, Sandra Sivilli, Azurra Tenore</i>	
<b>Il BIM da strumento a tecnologia abilitante per il progetto di restauro</b>	212
<i>Luca Sbrogiò, Barbara Scala</i>	
<b>Ridefinire l'accessibilità dei centri storici minori. Una prospettiva culturale per il recupero del Patrimonio</b>	218
<i>Piero Casacchia, Michele Zampilli</i>	
<b>Roma sessant'anni dopo: un bilancio sulle politiche di salvaguardia del tessuto edilizio storico</b>	224
<i>Maurizio Caperna</i>	
<b>Riqualficazione del Moderno: una sfida contemporanea</b>	230
<i>Giuseppina Currò, Raffaella Lione, Fabio Minutoli</i>	
<b>Patrimonio costruito complesso e digitalizzazione: una applicazione per il Battistero di Pistoia</b>	236
<i>Valerio d'Andraia, Giorgio Verdiani</i>	

<b>Identificazione di anomalie nella stratigrafia di intonaci storici mediante termografia IR</b>	242
<i>Maria Rosa Valluzzi, Elvís Cescatti, Giuliana Cardani, Lorenzo Cantini</i>	
<b>Dopo la Carta di Venezia del 1964, oltre la conservazione materiale. Una recente iniziativa veneziana per la cultura urbana</b>	248
<i>Paola Marini, Leo Schubert, Francesco Trovò</i>	
<b>Conserving and Managing after the Venice Charter: The Case of Villa Ludovisi</b>	254
<i>Valeria Brunori</i>	
<b>Applicazione di camera iperspettrale per lo studio colorimetrico di superfici policrome e per la caratterizzazione di superfici lapidee in esterno con luce naturale</b>	260
<i>Filippo Cherubini, Andrea Casini, Costanza Cucci, Marcello Picollo, Lorenzo Stefani</i>	
<b>Valori in transizione. Riflessioni sulla conservazione della scalinata di Santa Maria del Monte a Caltagirone (CT)</b>	266
<i>Chiara Circo</i>	
<b>Antichi principi della Carta di Venezia e nuove tecnologie per il restauro e la conservazione: applicazioni GIS e BIM ai mercati romani del Novecento</b>	272
<i>Silvia Cutarelli</i>	
<b>Conservazione delle aree urbane e cambiamento climatico: pratiche di conoscenza e soluzioni operative</b>	278
<i>Marina D'Aprile</i>	
<b>Sicurezza e Conservazione nella Carta di Venezia. Riflessioni sugli interventi per il patrimonio architettonico in situazioni di emergenza</b>	282
<i>Lia Ferrari</i>	
<b>Scenari di danno al patrimonio culturale in Romagna a seguito della crisi meteorologica del 2023: spunti di riflessione sull'interpretazione critica dei danni</b>	286
<i>Federica Gonzato, Davide Indelicato</i>	
<b>Aesthetic of Ruin: preserving the historical context of Pulo Kenanga Site in Yogyakarta's Tamansari complex</b>	292
<i>Trias Mahendarto</i>	
<b>Processi BIM e GIS per la valorizzazione e gestione del patrimonio architettonico</b>	298
<i>Antonio Maria Nese</i>	
<b>La Tutela ecologica: una rilettura critica della Carta di Venezia alla luce delle strategie di adattamento e mitigazione ai CC in contesti urbani consolidati e non. Il caso studio del PdZ di Spinaceto, Roma</b>	304
<i>Gaia Turchetti</i>	
<b>Transformation of industrial heritage buildings in East and West from the perspective of symbiosis theory</b>	310
<i>Junyi Zhao</i>	
<b>Il patrimonio rurale quale «testimonianza di una civiltà particolare» sancita dalla Carta di Venezia. Le tecniche avanzate di rilievo per documentare e conoscere</b>	316
<i>Greta Angiovini</i>	
<b>Il monitoraggio delle coperture di aree archeologiche: lo stato dell'arte e il caso-studio di Ostia Antica</b>	322
<i>Silvia Cigognetti</i>	
<b>Lo sviluppo sostenibile e la tutela della città storica. Il caso di Pienza</b>	328
<i>Alessandro Durantini</i>	
<b>Le aree archeologiche: contemporanee modalità di interpretazione e fruizione</b>	334
<i>Clelia La Mantia</i>	
<b>Il rilievo grafico per il restauro degli edifici antichi: osservazioni metrologiche e tracciati di cantiere nell'architettura medievale armena</b>	340
<i>Marta Zerbini</i>	
<b>Il progetto per la valorizzazione del Parco del Castello Reale di Moncalieri (TO) come Living Lab</b>	346
<i>Paola Gullino, Enrico Pomatto, Walter Gaino, Marco Devecchi, Federica Larcher</i>	
<b>La Carta di Venezia per la conservazione di una città storica balneare</b>	352
<i>Alessandra Ponzetta</i>	
<b>La relazione tra il mondo scientifico e la conservazione del patrimonio culturale dalle Carte del restauro alle prospettive future</b>	358
<i>Chiara Porrovecchio</i>	
<b>Condividere l'informazione, programmare la manutenzione: dalla Carta di Venezia agli strumenti digitali. Il caso della Terra Summa</b>	362
<i>Alessia Vaccariello</i>	

<b>A reevaluation of the urban and rural settings in a monumental environment</b> <i>Xiaomin Jin</i>	368
<b>Prevenire per conservare: progettazione di un database GIS proattivo</b> <i>Elena Zanazzi</i>	374
<b>La Carta di Venezia e l'ICOMOS   The Venice Charter and ICOMOS   La Charte de Venise et l'ICOMOS</b>	
<b>"Lo Spirito di Napoli" e la "Carta di Venezia". Una visione inclusiva dei valori della conservazione</b> <i>Maurizio Di Stefano</i>	382
<b>From Venice to Nara, rebuilding as before: the cases of Notre-Dame de Paris (France) and Shuri-Jo (Japan)</b> <i>Toshiyuki Kono, Junko Mukai, Benjamin Mouton</i>	388
<b>Dalla Carta di Venezia alla Raccomandazione sull'Historic Urban Landscape: un approccio per la gestione del cambiamento</b> <i>Cettina Lenza</i>	394
<b>Le sfide attuali della conservazione</b> <i>Domenico Taddei</i>	400
<b>On risk management of historic buildings</b> <i>Alessandro Baratta, Ottavia Corbi</i>	406
<b>The key role of remote sensing methods for geohazards assessment in the restoration workflow of rock-carved heritage sites: two case studies from Saudi Arabia</b> <i>Tommaso Beni, Giovanni Gigli, Nicola Casagli, Claudio Margottini, Ignacio Gallego José</i>	412
<b>La filosofia della Conservazione nei diversi Paesi del mondo</b> <i>Simonetta Valtieri</i>	418
<b>La conservazione del patrimonio culturale a sessant'anni dalla Carta di Venezia</b> <i>Luigi Fusco Girard</i>	424
<b>The Venice Charter and the European Quality Principles for Cultural Heritage Interventions on Heritage Science: some reflections from ICOMOS CIF</b> <i>Elisabetta Zendri, Cristina González-Longo</i>	430
<b>Climate change risk management in archaeological areas: the role of ICOMOS</b> <i>Andrea Ugolini, Eleonora Melandri</i>	436
<b>Il ruolo della geomatica per la conservazione del patrimonio culturale attraverso sistemi informativi dedicati</b> <i>Francesco Di Stefano, Roberto Pierdicca, Eva Savina Malinverni</i>	442
<b>Tra opera e contesto, come tra "creazione architettonica" e "ambiente urbano": le riflessioni all'interno di ICOMOS sulle controverse questioni della Creatività urbana</b> <i>Ornella Cirillo, Maria Teresa Como</i>	448
<b>Il ruolo dell'ICOMOS per la conservazione e la valorizzazione delle città storiche</b> <i>Teresa Colletta</i>	454
<b>Dalla Carta di Venezia ai Digital Twins: il cambio di paradigma nella documentazione del patrimonio costruito.</b> <i>Alessandro Conti, Lidia Fiorini, Grazia Tucci</i>	460
<b>L'apporto dell'ICOMOS nel percorso dalla Carta di Venezia al Documento di Nara</b> <i>Rosa Anna Genovese</i>	466
<b>Protecting the unbuilt: between tangible and intangible heritage</b> <i>Pedro Guilherme, Sofia Salema</i>	472
<b>Digital documentation as a tool for the conservation of 20th century architecture</b> <i>Luca Rossato, Federica Maietti, Fabiana Raco, Marcello Balzani</i>	478
<b>The Renewal of the ISCMP: Charting a future for international cooperation and scientific research in mural painting conservation</b> <i>Simona Sajevo, José Artur Pestana, Chiara Pasian, Jean-Marc Vallet, Wendy Rose</i>	484
<b>Il concetto di "patrimonio condiviso" attraverso le carte e le convenzioni internazionali</b> <i>Denise Ulivieri</i>	488
<b>Significance and influence of the Nara Document on Authenticity in shaping the conservation and management of world heritage</b> <i>Diane Archibald</i>	494
<b>De Venise à Montréal : des projets de restauration à la concertation en conservation du patrimoine</b> <i>Dinu Bumbaru</i>	500

<b>Conservazione vs gestione prima e dopo la Carta di Venezia</b> <i>Ugo Carughi</i>	506
<b>Climate change and the 20th century architectural heritage: a methodological approach for risks identification in Europe</b> <i>Stefania Landi, Cristiano Riminesi</i>	510
<b>Il ruolo delle attività dell'ICOMOS per la formazione della nozione globale di Patrimonio culturale</b> <i>Paolo Mascilli Migliorini</i>	514
<b>The prevention of risks to cultural heritage through innovation in Jordan: Petra as a case study</b> <i>Samah Jazi Faisal Al Khasoneh, Maria Elena Ronza</i>	520
<b>Avatar, gemelli e metafore digitali nel processo di conoscenza per la conservazione: quanto le tecnologie emergenti sono abilitanti?</b> <i>Paolo Salonia</i>	526
<b>Dal monitoraggio alla manutenzione programmata: l'approccio multilivello adottato per il sito archeologico di Pompei</b> <i>Gabriel Zuchtriegel, Alessandra Zambrano, Vincenzo Calvanese</i>	532
<b>Theory and methodology of the formation of the urban environment taking into account the mytho-toponymic potentials</b> <i>Ganna Arzili</i>	538
<b>Conservare e rigenerare il patrimonio culturale come bene comune: metodi e strumenti di valutazione per una governance circolare</b> <i>Martina Bosone</i>	544
<b>Disastri e tutela del patrimonio culturale.</b> <b>Il ruolo dell'ICOMOS nella strategia di prevenzione dei rischi e gestione delle emergenze</b> <i>Viviana Di Capua</i>	550
<b>Comitato Scientifico Nazionale ICOMOS per le Pitture Murali come strumento di applicazione dei principi della Carta di Venezia. Analisi, riflessioni e proposte</b> <i>Barbara Mazzei</i>	556
<b>La Carta di Venezia e le altre importanti carte del restauro a confronto.</b> <b>«Il restauro cede il posto alla conservazione» e il valore dell'autenticità</b> <i>Beatrice Messeri</i>	560
<b>L'integrazione tra antico e nuovo nella trasformazione/gestione del paesaggio urbano</b> <i>Francesca Nocca</i>	566
<b>La conservazione del patrimonio culturale tra pluralità di valori e innovazioni tecnologiche</b> <i>Anna Onesti</i>	572
<b>Current challenges of conservation for 20th century and modern heritage: defining the limits of change</b> <i>Yıldız Salman, Nilüfer Baturayoğlu Yöney</i>	578
<b>La prevenzione del rischio nel Cultural Heritage include anche la lotta al traffico illecito e alla distruzione dei beni culturali</b> <i>Daniela Savy</i>	584
<b>La conservation des monuments et sites historiques à travers les chartes : la charte de Venise comme source d'inspiration</b> <i>Hassina H. Sidi Mammar</i>	588
<b>Earth observation data analysis for monitoring cultural heritage threatened by multiple risk and anthropogenic hazards</b> <i>Daniele Spizzichino, Federica Ferrigno, Paolo Iannelli, Gabriele Leoni, Francesco Menniti</i>	594
<b>Interventions of modern architecture as a part of protection</b> <i>Martina Jelínková, Eva Králová</i>	600
<b>Managing change: the impact of the Venice Charter and the Nara Document on the Finnish building preservation legislation</b> <i>Riina Sirén, Iida Kalakoski</i>	606
<b>The Evolving Concept of Authenticity through the Prism of the World Heritage List Inscriptions</b> <i>Iva Zunjic</i>	612



# Le aree archeologiche: contemporanee modalità di interpretazione e fruizione

Clelia La Mantia | [clelia.lamantia@unipa.it](mailto:clelia.lamantia@unipa.it)

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

## Abstract

The Venice Charter deals with archaeological excavations in Article 15 and, in particular, in overcoming the idea of “living” and “dead” monuments, the need for their fruition, which, however, even today, is not always guaranteed and included in broader strategies of enhancement.

This paper aims to reflect on contemporary ways of interpretation, comprehension and fruition of archaeological areas sixty years after the Venice Charter. For example, modern virtual technologies, which foster a physical accessibility, or provide an alternative one when it is not applicable, can contribute to their understanding. Such technologies, moreover, can provide a means of reconnecting the link between the artifacts preserved in museums and the archaeological areas that have been stripped from them over time, a key issue that needs to be resolved in order to achieve broad understanding.

## Keywords

Archaeological areas, Ruins, Fruition, Communication, Technological.

## La Carta di Venezia e le aree archeologiche

L'articolo 15 della Carta di Venezia ha come oggetto specifico lo scavo archeologico, ratificando le Raccomandazioni in materia<sup>1</sup> adottate dall'UNESCO nel 1956, che ne stabiliscono gli standard scientifici di esecuzione.

In tale articolo si dichiara che

saranno assicurate l'utilizzazione delle rovine e le misure necessarie alla conservazione ed alla stabile protezione delle opere architettoniche e degli oggetti rinvenuti. Verranno inoltre prese tutte le iniziative che possano facilitare la comprensione del monumento messo in luce, senza mai snaturare i significati. È da escludersi “a priori” qualsiasi lavoro di ricostruzione, mentre è da considerarsi accettabile solo l'anastilosi, cioè la ricomposizione di parti esistenti ma smembrate. Gli elementi di integrazione dovranno sempre essere riconoscibili, e limitati a quel minimo che sarà necessario a garantire la conservazione del monumento e ristabilire la continuità delle sue forme.

Si tratta quindi di un invito alla fruizione e alla protezione delle aree archeologiche, due azioni viste però come distinte nel tempo e separate nelle competenze: la prima degli architetti e la seconda degli archeologi.



Figura 1. Solunto (PA), un'abitazione dell'area archeologica spogliata dai reperti (foto C. La Mantia, 2024).

Ancora oggi si dibatte sulle più corrette modalità di fruizione e protezione, ma nella prassi spesso non si attuano progetti adeguati, anche a causa di una carenza di visione programmatica e processuale nella gestione delle aree archeologiche stesse da parte dei loro amministratori, per la maggior parte pubblici. Infatti, si tende a seguire la logica dell'intervento, o dello scavo, come momento circoscritto nel tempo, talvolta per situazioni emergenziali o per carenza di fondi, senza il ricorso a strategie programmatiche, che dovrebbero comprendere, con essi, anche quelle della fruizione e della valorizzazione dei siti.

Ciò determina, peraltro, una difficoltà nella «comprensione del monumento messo in luce»<sup>2</sup>, che invece si auspica nella Carta. Questo vale in maniera particolare per le aree archeologiche, difficili da comprendere per la loro condizione frammentaria.

In più, la comprensione e, quindi, la conoscenza del patrimonio archeologico risultano spesso indebolite dalla quasi totale assenza di reperti nei siti, dovuta all'uso, soprattutto ottocentesco<sup>3</sup>, di trasferirli nei musei e lì esporli. Questo è anche il caso dell'area archeologica di Solunto, in provincia di Palermo, che si sta indagando<sup>4</sup> per provare a mettere a punto delle strategie comunicative per ricostituire il legame tra i reperti conservati nei musei (in questo caso il Museo archeologico "A. Salinas" di Palermo) (Figure 1,2) e le aree archeologiche, aggiungendo informazioni fondamentali per una piena conoscenza e comprensione.

### **Per una piena comprensione e fruizione**

Tra i temi connessi alla fruizione, quelli di cui si intende particolarmente sottolineare l'importanza in quest'occasione e che sono stati oggetto di riflessione negli anni più recenti, sono l'accessibilità<sup>5</sup> del patrimonio e la



Figura 2. Palermo, Museo archeologico "A. Salinas", gli elementi architettonici provenienti da Solunto esposti secondo un allestimento poco comunicativo (foto C. La Mantia, 2024).

sua interpretazione, intesi come parte sostanziale del processo di valorizzazione di un'area o parco archeologico<sup>6</sup>. Se uno dei fini principali dello scavo archeologico per la Carta di Venezia<sup>7</sup> era «lo studio, il chiarimento, la risoluzione di problemi storici, artistici, religiosi, e in genere culturali», è necessario che questi dati vengano successivamente interpretati e comunicati.

Dalle Carte e Convenzioni che sono state elaborate dagli anni '70 in poi<sup>8</sup>, tra cui la tappa importante della Dichiarazione di Amsterdam (1975) e sino ad arrivare alla più recente Convenzione di Faro<sup>9</sup> (emanata nel 2005 e recentemente ratificata dall'Italia), si è compreso come il patrimonio culturale sia qualcosa di più complesso del singolo bene e che esso appartenga alla comunità. Da ciò, la sempre maggiore consapevolezza di dover orientare i progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico – e architettonico in generale – verso nuove modalità di fruizione e la necessità di incentivare la conoscenza e la partecipazione delle comunità, facendo loro comprendere la portata dell'eredità culturale che tale patrimonio rappresenta.

Per questo è responsabilità degli specialisti attuare un'opportuna mediazione culturale, mettendo a punto strategie di valorizzazione che puntino più ad un innalzamento del livello culturale e conoscitivo e meno a quello economico e di comunicazione di massa.

Gli specialisti – nel nostro caso gli architetti restauratori – devono innanzitutto interpretare e quindi assumersi la responsabilità del riconoscimento del valore dell'oggetto, della sua storia, delle sue stratificazioni e poi realizzare un progetto di valorizzazione in cui mantenere la visione unitaria, seppur integrando diversi campi del sapere<sup>10</sup> e garantire la facilità nella lettura della complessità del patrimonio, attuando scelte che ne trasmettano il senso delle trasformazioni nel tempo<sup>11</sup>.

Si tratta, quindi, di individuare nuove modalità di fruizione, ovvero un nuovo valore d'uso che si adegui alle esigenze del tempo<sup>12</sup>, per assicurare la vitalità dei beni archeologici. «L'uso come mezzo quindi – non come fin»<sup>13</sup> del progetto di valorizzazione.

Non è facile, però, adottare questo approccio e scegliere modalità di fruizione il più possibile compatibili e sostenibili e difatti frequentemente ci si orienta verso un utilizzo primariamente turistico. Ciò può determinare, ad esempio, l'adozione di soluzioni ricostruttive di impatto immediato, che attirano un turismo di massa (e di conseguenza risorse economiche), che però rischiano di avere effetti negativi nel lungo periodo. Bisogna invece rinunciare al desiderio di compiutezza e precisione, a cui di solito si ispira l'architettura ed esercitarsi ad apprezzare e accettare il "non finito".

Per gli edifici antichi sono da prediligere soluzioni che ne facilitino la lettura e, quindi, la comprensione. Non sono da escludere le aggiunte moderne, purché compatibili, distinguibili e reversibili. Questi concetti sono stati più volte ribaditi<sup>14</sup>, con il supporto di molteplici esempi positivi, quale il caso del sito di Elaiussa Sebaste (Turchia), in cui sono state adottate soluzioni per eliminare le criticità e far emergere le potenzialità, senza tralasciare il rapporto con il paesaggio, ma anche l'esperienza fondamentale condotta per il parco archeologico di Pompei<sup>15</sup>, per cui sono state messe a punto una metodologia, soluzioni sperimentali, attente ai temi della reversibilità e della compatibilità dei materiali, e linee guida specifiche per il sito, ma utili anche come esperienze per altre aree archeologiche, nazionali e internazionali.

Altro esempio efficace è il progetto di valorizzazione di un'area archeologica in contesto urbano, l'Anfiteatro romano di Catania, per il quale sono stati proposti nuovi percorsi di visita, in cui le istanze di protezione del bene sono ben coniugate con quelle della fruizione pubblica<sup>16</sup>.

Per ampliare le platee di fruitori e superare disabilità sensoriali e cognitive, possono costituire un'alternativa i mezzi multimediali, ormai sdoganati perché garantiscono una fruizione diretta<sup>17</sup> e riescono a coinvolgere un pubblico più vasto, consentendo una articolazione su livelli diversi, da quello turistico-divulgativo a quello più scientifico-accademico.

Tra i mezzi più diffusi, si possono citare i video e le tecnologie immersive (ricostruzioni virtuali e realtà aumentata), ma soprattutto i sistemi GIS, utili per mappare e mettere a sistema informazioni, aggiornabili; in tempi più recenti e con certi sviluppi molto prossimi, è il sistema BIM<sup>18</sup>. Le nuove tecnologie, in più, consentono esperienze di condivisione "in progress"<sup>19</sup> dello scavo archeologico, creando interazioni immediate tra la comunità scientifica e la collettività.

Tali tecnologie, inoltre, possono costituire un'alternativa per ricomporre dei legami interrotti tra i parchi archeologici e i reperti che da essi sono stati asportati. È fondamentale, sempre per la piena comprensione reciproca, contestualizzare i reperti nei musei, per cui a volte non basta semplicemente indicarne il luogo di rinvenimento. Naturalmente, ciò può funzionare se queste tecnologie, da realizzare con rigore scientifico e adeguate strategie di comunicazione, vengono utilizzate per aggiungere conoscenza nel corso della visita, non volendola sostituire, ma fornendo comunque una valida alternativa.



**Conclusioni**

Confermando la valenza storica e culturale della Carta di Venezia, è necessario prendere atto oggi, in un contesto molto cambiato, delle consapevolezze raggiunte grazie al dibattito culturale degli ultimi sessant'anni e, unitamente, delle nuove sfide poste dalla "rivoluzione digitale". Il presente contributo ha inteso sottolineare, in particolar modo, le valenze positive di nuovi strumenti esistenti oggi, quali le tecnologie immersive, della realtà aumentata e delle ricostruzioni virtuali, quando non utilizzate come meri prodotti commerciali, usati per attirare un pubblico di massa, ma quali strumenti di studio e di conoscenza del patrimonio culturale, favorendo la comprensione dei monumenti, soprattutto quelli di più difficile lettura quali quelli archeologici, garantendone una piena fruizione e accessibilità.

<sup>1</sup> UNESCO, *Raccomandazione sui principi internazionali applicabili agli scavi archeologici*, Nuova Dehli 1956.

<sup>2</sup> Carta di Venezia, art. 15.

<sup>3</sup> La prassi ottocentesca di asportare i reperti dei siti archeologici era dovuta alla spinta di arricchire i nascenti musei archeologici italiani dopo l'Unità, secondo quanto sancito dalla Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione dell'11.03.1865, n. 1060, relativa alle «Istruzione per gli scavi d'Antichità».

<sup>4</sup> Si tratta, infatti, di uno dei temi centrali della tesi dal titolo "Rappresentazione, Restauro e Storia come strumenti per una nuova comprensione e interpretazione del patrimonio archeologico" che chi scrive sta conducendo nell'ambito del Dottorato di Ricerca in "Architettura, Arti e Pianificazione" del Dipartimento di Architettura di Palermo, tutor prof. Rosario Scaduto.

<sup>5</sup> Con riferimento al patrimonio culturale in genere si vedano gli esiti della Giornata di Studi sull'accessibilità (Palermo, 24.01.2020): MARIA LUISA GERMANÀ, RENATA PRESCIA (a cura di), *L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, Conegliano (TV), Antefirma 2021; ma anche gli esiti del progetto di ricerca "I-Access" (INTERREG V-A Italia-Malta): R. Prescia, *Il progetto I-Access. Patrimonio culturale e accessibilità*, Palermo, Caracol 2021.

<sup>6</sup> Si preferisce l'espressione "parco archeologico", piuttosto che "area" o "sito", per riferirsi a un sistema più complesso, costituito dalla compresenza di valori storici, paesaggistici e ambientali. Cfr. le definizioni fornite in materia dalla legislazione nazionale (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.lgs. n.42/2004), ma anche da quella siciliana (L.R. n.20/2000) ad essa precedente.

<sup>7</sup> Cfr. PIETRO ROMANELLI, *Norme per lo scavo e il restauro dei monumenti*, in ICOMOS, *Il monumento per l'uomo*, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro (Venezia 25-31 maggio 1964), Venezia, Marsilio 1971, pp. 162-165.

<sup>8</sup> Si fa riferimento a documenti quali la *Convenzione di Londra* (1969), la *Carta di Losanna* (1990), la *Convenzione di La Valletta* (1992). Cfr. EMANUELE ROMEO et alii, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico*, Roma, Aracne 2014.

<sup>9</sup> Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, Faro, 2005.

<sup>10</sup> È fondamentale, infatti, che in ambito archeologico si instauri una sinergia, ad esempio, tra architetti e archeologi, a differenza di quanto accaduto in maniera evidente almeno fino agli anni '70, per come erano strutturati gli enti di tutela.

<sup>11</sup> Cfr. SUSANNA CACCIA GHERARDINI, *Between interpretation and rules. (More) reflections on restoration theory*, «Restauro Archeologico», XXX, 2022, pp. 4-13.

<sup>12</sup> Cfr. ANDREA UGOLINI, *Ricomporre la rovina*, Firenze, Alinea 2010.

<sup>13</sup> *Ivi*, p.13.

<sup>14</sup> Cfr. E. ROMEO, *Valorizzazione dei siti archeologici tra conservazione della memoria storica, nuovi linguaggi e nuove tecnologie*, in E. ROMEO et alii, *Riflessioni sulla...*, op. cit., Roma, Aracne 2014, pp. 15-90.

<sup>15</sup> Cfr. RENATA PICONE (a cura di), *Pompei accessibile. Per una fruizione ampliata del sito archeologico*, Roma, L'Erma di Bretschneider 2014.

<sup>16</sup> Cfr. GIULIA SANFILIPPO et alii, *Paesaggi archeologici nei contesti urbani. Il caso dell'Anfiteatro romano di Catania (Italia)*, «Restauro Archeologico», XXIX, 2021, pp. 38-59.

<sup>17</sup> Per una disamina esaustiva degli eventi e dei sistemi si veda: RICCARDO RUDIERO, *Dalla conoscenza alla valorizzazione: metodi innovativi per la conservazione del patrimonio archeologico*, in E. ROMEO et alii, *Riflessioni sulla...*, op. cit., Roma, Aracne 2014, pp. 126-144.

<sup>18</sup> Dal 2022 (D.lgs. 312/2021) è diventato obbligatorio l'uso delle metodologie BIM per le opere pubbliche di valore pari o superiore a 15 milioni di euro, soglia che andrà sempre più a ridursi.

<sup>19</sup> L'espressione è coniata da Riccardo Rudiero. Cfr. R. RUDIERO, *Dalla conoscenza...*, op. cit., in E. ROMEO et alii, *Riflessioni sulla...*, op. cit., Roma, Aracne 2014, pp. 126-144.



Finito di stampare da  
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)  
per conto di FUP  
**Università degli Studi di Firenze**  
2024



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE